Lunedì 29 Dicembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 309.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1891

„LA PATRIA DEL FRIULI,,

entra col primo gennaio nel suo quindicesimo anno di vita.

Se il favore del Pubblico ci ha seguiti fin qui, grazie allo sviluppo ognora crescente che cercammo dare al nostro Giornale, abbiamo certezza di eguale benevolenza nell'avvenire, dacchè impiegheremo ogni nostro studio nel migliorarlo.

La ***Patria del Friuli*** è il Giornale prescelto dalla Deputazione Provinciale per la pubblicazione dei suoi Atti, poichè il Consiglio Provinciale in una recente seduta lo ritenne **il più diffuso Giornale della Provincia.** E noi ricordiamo con intima compiacenza la discussione avvenuta in proposito: e siamo grati a quei Consiglieri i quali, constatando il fatto della maggior diffusione — del resto a tutti noto — ebbero parole gentili ed incoraggianti al nostro indirizzo.

La ***Patria del Friuli,*** oltre gli *Atti della Deputazione Provinciale*, pubblicherà ogni settimana gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa, gli Atti della Camera di Commercio, le sentenze del Tribunale Correzionale, le sentenze del Tribunale stesso in Sede di Commercio*; darà estese relazioni delle Sedute del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale, della Corte d'Assise e delle principali Associazioni cittadine; come il solito, concederà l'opportuna estensione al *Gazzettino commerciale*; e non si lascierà sfuggire i fatti degni di nota della Cronaca provinciale e cittadina, rifuggendo però sempre dai pettegolezzi; e raccomandandosi per questa bisogna ai numerosi amici dei varii Distretti che gentilmente si sono profferti.

Quanto alla parte letteraria, accoglieremo ben volentieri la collaborazione di egregie ed illustri persone che ci hanno promesso loro scritti interessanti; e perciò che riguarda l'appendice, procureremo, come al solito, che riesca variata e dilettevole così da appagare i gusti differenti — e pur troppo varii — dei nostri lettori.

La ***Patria del Friuli*** nell'anno che sta per chiudersi, ha pubblicato romanzi che potevano degnamente figurare in giornali di maggior levatura: ed era giusto, poichè sono dovuti alla penna di uno dei più illustri letterati stranieri viventi. **Vendetta di donna,** la cui pubblicazione non è ancora terminata, è un capolavoro.

Possiamo fin d'ora annunciare pel primo dell'anno un nuovo romanzo, già tradotto per noi e che ha per titolo:

LA NIPOTE DEL PREFETTO.

E perchè le nostre appendici non soffrano mai interruzioni, ci siamo accaparrati un secondo lavoro romantico letterario dal titolo:

CASTELLO DA VENDERE,

del quale l'autore — bontà sua — ci comunica già il *ristretto* compreso nel sommario dei varii capitoli:

[illegible] — *Uragano nella foresta.* — *In diligenza.* — *Paolo ed Eugenia.* — *Una idea di Mirandol.* — *Il re degli usignuoli.* — *Una rappresentazione della «Sonnambula»* — *Ritorno al castello.* — *Un chiodo caccia l'altro.* — *L'aggiudicazione.* — *Spesso la donna cambia.* — *La grande Certosa.*

Alieni dal promettere più che le nostre forze ce lo consentano, speriamo di aver esposto nel miglior modo il nostro programma al quale cercheremo dare colla massima diligenza il maggior sviluppo nella certezza che gli amici vecchi e nuovi ci accompagneranno colla solita benevolenza.

Società coloniale per l'Africa

Contro i declamatori, ostinatamente increduli riguardo ai vantaggi che all'Italia potranno derivare dalla *colonia africana*, cominceranno ben presto efficaci proteste, perchè desunte dai *fatti*.

E' noto l'esempio nobilissimo che diede un Deputato al Parlamento, l'on. Franchetti, il quale avendo visitato Massaua e gli altri più recenti possessi italiani sul Mar Rosso, concepì l'ardito pensiero di piantare colà una *colonia agricola*. Ed a lui, che il censo ricchissimo, e tutti gli allettamenti della vita, oltrechè il prestigio della posizione politica, dovevano rendere uggioso il soggiorno in Africa, massima lode è dovuta per tanta abnegazione e per siffatto imprendimento generoso.

Per il quale imprendimento, l'on. Franchetti accettò, rinunciando ad ogni compenso a carico dello Stato, l'ufficio di Consigliere della Colonia, e fece già studii sulle colture più promettenti secondo le qualità del terreno ed il clima, ed ora dicesi che abbia già raccolto certo numero di agricoltori italiani, i quali andranno con lui a fare un primo saggio di colonizzazione africana.

Che se questo esempio dell'on. Franchetti poteva essere confortevole, or abbiamo di più. Poichè l'idea sua trovò in Italia potenti fautori, i quali pensano di attuarla, fra poco tempo, con maggior larghezza.

A questo scopo sarà costituita una Società di capitalisti col titolo di *Società coloniale italiana per l'Africa*, per la quale diconsi progredite le trattative, tanto che per il prossimo gennaio annunciasi, presso la Banca Nazionale, una convocazione del Comitato promotore. Assicurasi che il numero degli aderenti è superiore ai trenta, e che fra questi figurano le notabilità della Banca e dell'aristocrazia. Dunque trattasi d'un progetto serio; e qualora si pensi a quanto seppero operare certe famose Compagnie inglesi a favorire l'espansione coloniale, eziandio da questa prima Società italiana c'è a ben sperare.

Ad ogni modo, eziandio il tentare simile impresa torna d'onoranza, e sarà degna risposta a coloro, i quali, troppo immemori della potenza coloniale dell'Italia in altri tempi, oggi, malgrado i tanti maggiori mezzi di cui possiamo disporre, con deplorevole leggerezza si addimostrano trepidi e dubitanti; ed a quelli altri, cui la partigianeria politica fa velo alla mente sì da non permettere loro di scorgere che, pur attraverso le peripezie presenti, preparasi l'avvenire.

Ancora esiste incertezza, anzi le opinioni si dibattono, circa la possibilità e le difficoltà inerenti ad un'estesa colonizzazione. Ma non è però a credersi che ogni conato sarebbe assolutamente infruttuoso. E se non ne' possedimenti nostri presso Massaua, altrove in Africa si rendesse possibile la colonizzazione, cioè in regioni su cui l'Italia esercitasse il suo alto protettorato, noi riteniamo che ne ritrarremo col tempo grandi vantaggi. Difatti alla nostra emigrazione si darebbe un indirizzo migliore di quello che abbia oggi, malgrado la recente Legge che mirava a proteggerla. Poi, in ogni caso, mediante essa colonizzazione l'Italia, emulando le altre grandi Potenze, renderebbe largo tributo alla civiltà mondiale, contribuendo ad espanderla tra nuove genti ed in territorii sinora semi-selvaggi ed inospitali.

G.

Ernesto Rossi a Gorizia.

(Nostra cartolina)

Gorizia, 27 dicembre.

Domattina arriverà fra noi il celebre E. Rossi, il quale darà un piccolo corso di rappresentazioni, cominciando giovedì 1 gennaio col *Machbeth*.

Siamo ben felici di poter riudire l'illustre tragico dopo un lasso di 2 anni, e ci ripromettiamo che i Goriziani accorreranno in gran numero ad onorare questo Campione dell'arte drammatica.

Nizza, 28. Ieri a Tourett Eslevence vi fu una rissa tra gendarmi ed operai italiani lavoranti nella ferrovia Grasse-Nizza. I gendarmi usarono le rivoltelle. — Un operaio venne ucciso ed uno ferito.

La morte di Barambaras Kaffel.

Un telegramma da Assab annunziò l'altrieri la morte Barambaras Kaffel. Era un antico vice-capo o colonnello abissino, caduto per ragioni di bottino, in disgrazia del Negus e di ras Alula.

All'epoca della spedizione San Marzano, pensò di valersi del nostro aiuto per vendicarsi di ras Alula, e fu da noi assoldato.

In quell'epoca rese qualche servigio, ma poi si cominciò a dubitare della sua fedeltà.

Presentemente egli si era recato a occupare Keren, e davasi a credere inviato dall'Italia, mentre poi congiurava a nostro danno.

Per questo il nostro Comando organizzò una piccola spedizione per impadronirsi di lui.

Barambaras Kaffel, arrestato e processato, fu poi mandato prigioniero ad Assab, dove è morto.

Dal libro di Vico Mantegazza: *Da Massaua a Saati*, togliamo questo brano, che rende conto di una visita da lui fatta a questo capo-banda.

Dopo la visita a Debeb, era naturale che una seconda ne facessi all'altro capobanda che abbiamo con noi, Barambaras Kaffel, che se ne sta ad Otumlo, in una delle poche case in muratura che si trovano in questo villaggio, che precede Moncullo di poche centinaia di metri. Quella che abita il Kaffel, è una casina abbastanza pulita, ma bassa, ad un sol piano, con un cortiletto davanti, sulla vasta porta del quale c'è una grossa croce di legno fatta un po' rusticamente. Vicino alla casa, all'ingiro, vi sono delle tende, come quelle che hanno i nostri soldati, e che sono le abitazioni della gente del Barambaras. Di tanto in tanto, dalle piccole porte delle capanne vedevo spuntare la testa di qualche donna curiosa o di qualche bambino, e, spingendo forse un po' indiscretamente lo sguardo, riuscii perfino a vedere la moglie, od una delle mogli, se più vi piace, del Barambaras: una nera degli occhioni lucenti, dalle spalle larghe e dal seno ricolmo, una bella nera insomma... per quelli cui piacciono le donne di colore.

Quando andai a trovarlo, Kaffel era sulla porta del cortile, seduto, o meglio rannicchiato sur un *angareb*.

Era scalzo, colle gambe incrociate: aveva il capo scoperto, ed indossava un paio di pantaloni larghi ed una lunga veste bianca. In complesso è un bel pezzo d'uomo delle forme agili e rotonde: non porta i baffi, ma una barba folta, che incomincia appena ad inbiancare, gli contorna il volto, un volto serio e assai truce, con due occhi vivi e piuttosto intelligenti. Aveva in mano un piccolo rosario, che rigirava fra le dita, come se si trastullasse, ed era circondato da molti de' suoi, che seduti per terra, gli parlavano con una certa famigliarità. Quando vide che m'avvicinavo, mi fissò lungamente, poi, stendendomi la mano, *salam*, mi disse, e si sedette correttamente.

Parlammo a lungo, sebbene non si riuscisse sempre a capirci: mi raccontò molte cose sui suoi costumi, e mi ripeteva spesso che gli Italiani sono buoni, e che egli vuole loro molto bene.

Aveva lì vicino una borsetta, ed io, curioso, gli domandai che cosa conteneva; l'aprì e cavatone fuori un vecchio binocolo da marina, ch'era stato accuratamente involto in varie pezze di tela, me lo presentò invitandomi a guardare.

Lo accontentai, ma accorgendosi che non lo aveva aggiustato come soleva aggiustarlo per sè, me lo tolse di mano, lo regolò per la sua vista, e sorridendo me lo restituì. Gli domandai perchè teneva la croce sulla porta della casa, ed egli mi rispose che era cristiano, e che voleva far distinguere la sua casa da quella dei mussulmani. Mi disse poi ch'era stato dai generali Genè e San Marzano, dei quali è amico; mi parlò della visita fatta a quest'ultimo, e dell'accoglienza ricevuta. Mi mostrò i suoi soldati, quelli che costituiscono, per così dire, la sua guardia d'onore e mi fece vedere le loro armi.

Hanno quasi tutti il fucile, una lunga sciabola pesante, e poco maneggevole, e lo scudo. Del fucile si servono facendo press'a poco i movimenti che fanno i nostri soldati, e tenendo al tempo stesso lo scudo infilato sul braccio sinistro; epperciò caricando e sparando, hanno coperto e difeso tutto il tronco, fino ad un certo punto, dalle palle di fucile. Nel combattimento a corpo a corpo, fanno uso della sciabola, molto curva e tagliente dalle due parti, come si servirebbero d'una falce.

I soldati del Barambaras sono pochi: alcuni hanno famiglia, ed abitano tutti nelle capanne vicine alla casa del loro signore al quale sono, più che affezionati, devoti.

Il numero dei matrimonii — Come diminuiscono — Serve e cameriere — Le modiste — La scuola — Il mal costume.

I continui studi d'eminenti sociologi francesi sullo spopolamento della Francia, rendono anche più interessante un recente libro del prof. G. Tammeo (1), il quale, studiando le cause dell'allargarsi delle prostituzioni, conclude che questo si deve alla sempre maggiore scarsità dei matrimoni che si vanno celebrando, scarsità dovuta all'impoverimento delle razze, più ancora che ad un rincrudire dei vizi.

E la prostituzione essendo uno dei massimi fattori dello spopolamento, cercando di combattere quella si pone un argine a questo.

Se il numero dei matrimoni crescesse, dice il Tammeo, dovrebbe per logica conseguenza diminuire quello delle donne perdute; non solo perchè la sposa appaga i desiderii selvaggi dell'uomo, come direbbe Tolstoi, ma sopratutto perchè ordinariamente rappresenta l'esempio vivente della moralità, dell'ordine, dell'affetto. E l'influenza morale che esercitano i figli è ancora superiore a quella della moglie.

—

Che nei paesi dove il matrimonio è più frequente la moralità sia anche più estesa, prima del Tammeo, cercarono dimostrarlo molti dotti scrittori di discipline morali e demografiche, fra cui il Després. A questa stregua si spiegherebbe come in Italia il mal costume non abbia potuto ancora essere represso coll'efficacia desiderata.

Il rapporto dei matrimoni alla popolazione, dal 1874 al 1880, è venuto sempre diminuendo. Di fatto per 1000 abitanti abbiamo avuto nel 1865 9.03 matrimoni, nel 1875 8.39, nel 1885 appena 7.88.

E' facilissimo provare con altre cifre alla mano come la prostituzione si sia estesa appunto in ragione diretta di questa diminuzione di matrimoni.

L'ultima statistica, quella del 1885, faceva salire il numero delle prostitute a 8388, ma è facile comprendere come questo numero fosse immensamente inferiore a quello reale.

Il grande vantaggio di questa statistica non consisteva nella maggiore o minore esattezza della cifra, ma nella conoscenza della condizione di famiglia, della professione, dell'arte o mestiere esercitato dalla donna perduta o dai suoi parenti, prima che fosse perduta.

Come in Francia, come in Inghilterra, come in quasi tutte le nazioni, le serve e cameriere figuravano per le prime; venivano quindi le sarte, le modiste, le cucitrici, le contadine, le lavandaie, le stiratrici, le filatrici, ecc.

Lo studio delle influenze sociali ha con questi dati un campo vastissimo innanzi a sè.

—

Il Tammeo fa, a questo proposito, osservare che se il contingente maggiore alla prostituzione è dato dalle serve e cameriere — che rappresentano oltre il 28 0|0 delle prostitute — non vuol già dire che questa classe di persone si trovi nelle peggiori condizioni finanziarie; ma senza dubbio le serve e le cameriere debbono sostenere giornalmente una vigile difesa alla loro onestà contro le insistenze provocatrici di padroncini scostumati, e contro le seduzioni di ogni maniera dei mariti corrotti. Da un lato la suggezione ed il bisogno, dall'altro il denaro e la padronanza: il risultato non può essere dubbio, e nella casa signorile si dura a vivere nella colpa sino a quando uno scandalo non faccia scacciare la sciagurata sul lastrico.

Le sarte, le modiste, le cucitrici vengono subito dopo per importanza numerica, rappresentando oltre il 17 0|0 delle donne di allegra vita.

Queste povere vittime sono le vittime delle grandi città.

La follia del lusso, la vita allegra e piacevole dei beati le attirano, ancora impuberi, nei facili amori, e poi le spingono alla mala vita.

« La prostituzione — dice Kautsky — non sparirà dal mondo fino a che vi sia qualcuno costretto a vendersi, e fino a che vi sia qualche altro che abbia facoltà di comperare un suo simile. »

Le contadine danno ancor esso in Italia un largo contributo alla prostituzione, ma non così come le altre classi di operaie ed artigiane, perchè non hanno altro incentivo a prostituirsi che il bisogno. Avviene difficilmente fra i campagnuoli la seduzione, e questa si punisce quasi sempre col sangue, ma è ben altra cosa quando la contadina cede alle lusinghe d'un don Giovanni che sia un padrone o semplicemente un uomo danaroso.

I parenti della sedotta capiscono che non possono obbligare il signore a sposarsi la ragazza; quello che è un delitto nell'amante contadino, è follia di giovinezza pel padrone; il quale spesso si affretta a calmare l'ira dei fratelli e del padre con qualche biglietto di banca, o col chiudere un occhio sulla propria amministrazione, quando questa è affidata a qualcuno della famiglia della giovane sedotta, che presto o tardi finisce anch'essa o nella palese o nella clandestina prostituzione.

—

Ci rincresce che l'argomento scabroso non ci consenta di entrare in quei particolari che il Tammeo affronta arditamente nel suo libro.

Egli ha scritto un volume pieno di considerazioni filosofiche-sociali, di cui i moralisti potranno far tesoro.

La prostituzione è una piaga, una cancrena che trae la sua origine dalla stessa nostra organizzazione sociale e che per ciò non si potrà curare se non curando questa.

Il Tammeo paragona la moralità della popolazione muliebre italiana a quella degli altri Stati, e dal confronto appare meravigliosamente chiaro quanto sia efficace l'educazione della donna nei riguardi della moralità. Ogni scuola che si apre è un colpo diretto contro la prostituzione.

(1) G. Tammeo — *La prostituzione*. Editori L. Roux e C., Torino.

Curioso modo di premiare i benemeriti del giornale.

Antonio Ghislanzoni, il celebre umorista lombardo, ha ideato — per la diffusione della sua *Posta di Caprino* — un nuovo genere di premi. Leggete qui:

Al raccoglitore di dieci associati verrà spedito un bono per un pranzo da consumarsi nella nostra casa in Caprino, a libera scelta del giorno, nei mesi da maggio a tutto settembre 1891.

Bono per una settimana di villeggiatura nella nostra casa in Caprino, stanza ammobigliata e servizio, per chi avrà raccolto 20 associati.

Bono per una quindicina di alloggio e di pensione nella nostra casa in Caprino, a libera scelta nei mesi da maggio a tutto settembre 1891, per chi avrà raccolto 50 associati.

Infine daremo ai nostri associati l'inaudito spettacolo di un... pranzo greco.

La località è già stabilita... Il signor conte Paolino Vimercati, un gentiluomo che comprende i suoi tempi, mette a nostra disposizione il promontorio di sua proprietà dove sorge l'antica torre che domina Cisano. Su quella altura — in una bella giornata di agosto o di settembre — verrà ucciso da abile mano, scorticato, ripulito, infisso in un enorme palo e arrostito a viva fiamma un bue di smisurata grandezza.

Antonelli di ritorno.

Roma, 28 Il *Fanfulla* dice che sono giunte al Governo notizie della carovana di Antonelli. Questi è in viaggio di ritorno dalla sua missione. Le ultime sue notizie sono datate dall'Harrar in data 4 dicembre e recano che l'intera carovana si trovava in eccellenti condizioni.

Scioglimento d'un circolo accademico.

Si annunzia da Graz, che la Luogotenenza della Stiria ha sciolto la «Società accademica italiana» di quell'Università.

Stando al rispettivo decreto di scioglimento, la Società avrebbe oltrepassata in più parti la sfera d'azione prevista dallo Statuto, estendendo in parecchie occasioni la propria attività sul campo politico.

Trattato di commercio coll'Austria.

Crispi e De Bruck firmarono una dichiarazione colla quale viene prorogato ad un anno il termine utile per il trattato di Commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il Principe Tommaso, fratello di S. M. la Regina, venne promosso vice ammiraglio.

NATALE.

— Nella notte tranquilla,
Dalle gole lontane
Vien sull' ala del vento
La voce d'una squilla,
E tosto altre campane
S'uniscono al concento.

— Per la valle e pei monti,
Bianchi di neve, sale
Il suon lieto e s'effonde;
Dalle selvose fronti,
Al nunzio del Natale,
Allegra eco risponde.

— Dal puro ciel la luna
Splende sui casolari
Come una bianca face;
La pia turba s'aduna
A' pie' de' rozzi altari
Gloria invocando e pace!

— Mille voci interrotte
Si perdono lontano
Coi rintocchi festosi;
E nella cheta notte
Par che il dolore umano
S'addorma e si riposi.

Oddone Rossi.

L'isola di Barbana

fortificata dal governo austriaco.

I giornali di Vienna hanno pubblicato la notizia che il Governo ha deciso di fortificare l'isola di Barbana spendendovi mezzo milione di fiorini, e di erigervi inoltre un deposito di torpedini. Tale notizia dal punto di vista strategico non è priva d'interesse. Barbana è un isolotto di pescatori a poca distanza da Grado e da Aquileia nelle lagune friulane. Essa si trova alle foci dell'Isonzo e quindi poco distante dal confine politico austro-italiano. Ai tempi dell'Impero romano Barbana era il lazzaretto di Aquileia. Nell'evo medio un patriarca di Grado vi eresse un santuario per collocarvi un'immagine della Madonna, scolpita in legno, trovata a galleggiare dopo un violento uragano che aveva distrutto tutti gli abituri dell'isola. Da allora ogni anno nelle due feste di Pentecoste approdano da Trieste, dall'Istria, dal Goriziano numerosi fedeli per recarsi in pellegrinaggio a quel santuario.

In quei due giorni si può assistere ad uno spettacolo caratteristico, cioè ad una processione sull'acqua per mezzo di barche, in ciascuna delle quali vengono collocati gli stendardi e gli emblemi sacri. La processione si reca fino a Grado, seguita da tutte le barche peschereccie.

Il tranquillo isolotto avrà dunque un'importanza militare perchè quelle fortificazioni completano la difesa della linea dell'Isonzo.

Cronaca Provinciale.

Viabilità comunale.

Lusevera è uno dei pochi comuni non aggravati da debiti: anzi ha un avanzo di cassa di circa dieci mila lire. Ultimamente è stata trattata al Consiglio la questione delle strade interne del Comune. Ed è stata risolta assai lodevolmente. Furono accordate lire 7500 per il riparto a destra del Torre, lire 6000 per il riparto sinistro e altre lire 6000 per la frazione di Villanova.

I singoli riparti o frazioni dovranno eseguire le strade loro assegnate, obbligati tutti i frazionisti a quattro giornate di lavoro per ciascuno. E i lavori potranno farli in via economica, ed il civanzo devolverlo a beneficio delle Chiese dei singoli riparti.

Lavori pubblici.

I proprietari dei beni compresi nel perimetro del Consorzio provinciale per le opere idrauliche di seconda categoria del torrente But (nel territorio dei comuni di Tolmezzo e di Zuglio) sono convocati in assemblea generale domenica 11 gennaio prossimo alle 11 antim. nella residenza del Municipio di Tolmezzo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

a) Costituzione del seggio provvisorio di Presidenza.

b) Nomina del seggio definitivo di Presidenza.

c) Esame del perimetro consorziale assegnato al territorio dei beni interessati alla conservazione delle opere idrauliche di II categoria e deliberazione degli interessati per l'approvazione del perimetro.

— Analoga convocazione è indetta nella domenica successiva 18 gennaio per i proprietari dei beni compresi nel perimetro del Consorzio interprovinciale Treviso-Udine, a sinistra del Livenza e a destra del Meduna

Infanticidio.

Crucil Maria da S. Leonardo, imputata a d'aver ucciso un suo bambino appena nato, venne arrestata.

Fratricidio involontario.

Diana Domenico da Budoja volendo strappare un fucile dalle mani del proprio fratello Luigi, fece involontariamente esplodere l'arma stessa, i cui proiettili colpirono il Luigi che morì dopo un'ora circa.

Notizie infondate.

Consta non sussistere che diversi malfattori evasi dalle carceri di Gradisca si aggirino nel Distretto di Cividale.

Il 27 corr. dicembre ore 3 ant. dopo breve malattia, munito dai conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Francesco Ermacora,

fu Domenico in età di anni 83.

Il figlio D.r Domenico, le Nuore Lucia De Giorgio, Elisabetta Tirindelli ed i Nipoti dolentissimi ne dánno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali ebbero luogo oggi 29 dicembre alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore di Martignacco.

Oggi 28 alle ore 10 pomeridiane dopo penosa malattia rendeva l'anima a Dio

Rosa nob. Paderni

di anni 72.

I nipoti, dánno il tristissimo annunzio ai parenti e conoscenti.

Il funerale avrà luogo il giorno 31 corr. ore 10 ant.

Tricesimo li 29 dicembre 1890.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

Ecco le osservazioni seguite fra jeri ed oggi all'Osservatorio dell'officina elettrica, appiè della Riva del Castello — altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 28: ore 9 ant. termometro —2. ; ore 12 mer. +2.2; ore 3 pom. +0.2; ore 9 pom. —2.2. Massima del giorno, gradi +3. ; minima, —2.5; minima all'aperto gradi —3.6.

Dicembre 29, ore 8 ant. termometro —3.8.

Barom.: 755.5; 755. ; 754. ; 755.5; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 754.5

La burrasca attuale.

Da molti anni non ebbimo un vento così violento e persistente come quello di iersera ed oggi. Esso ci indica chè al nord burrasche ben più violente della nostra attraversano l'Europa ed al cessare del vento ci regaleranno la neve.

Il termometro è a qualche grado sotto lo 0 e non basterà questo bel sole a farvelo salire sopra.

La bora spezzò alcuni palloni della luce elettrica e sappiamo che gli addetti all'illuminazione non poterono neanche salire le scale per riparare ai guasti, chè sarebbero stati al certo atterrati dal vento. Vi furono dei camini rovesciati.

Le acque della roggia per la prima volta in questo inverno, si congelarono.

La Conferenza dell'onorevole Marinelli.

Ricordiamo che questa sera, nella Sala Maggiore del r. Istituto Tecnico, dalle ore 8 alle 9, l'on. Deputato prof. cav. Marinelli Giovanni terrà l'annunciata conferenza sul *Mediterraneo*. Come fu ripetuto, il ricavato netto di questa come delle altre conferenze che si tennero e terranno al r. Istituto va devoluto a vantaggio della *Società Dante Alighieri Comitato di Udine* e della *Società Reduci e Veterani*.

Società veterani e reduci.

La Presidenza della Società compie il doloroso ufficio di annunciare ai soci, che la notte scorsa cessò di vivere a Torino il Presidente onorario della nostra Società, tenente colonnello de Galateo nob. Giuseppe, commendatore della Corona d'Italia, nato il 10 maggio 1807 a Bologna, valoroso comandante il 4.o fanteria linea veneta, che portava il di Lui nome alla difesa di Venezia, nel 1848-49.

La Società sarà rappresentata ai funerali dell'amato Presidente e dell'ardente patriota, che seguiranno domani a Torino.

La Presidenza

Teatro Minerva.

Graziosa la musica dell'operetta *Giorno e notte*; in queste due sere venne ascoltata con piacere; si volle il *bis* del duetto della *Capinera* nel secondo atto ben eseguito dalle signore Bernini e Leccardi.

Questa sera alle ore 8 prima rappresentazione della briosa operetta: *Armi ed Amori*

—

Raccomandiamo a certi signori del *bon-ton* che stanno in qualche palcone, di mantenere durante la rappresentazione un contegno più corretto di quello tenuto nelle due sere scorse. Si rammentino che hanno dinanzi un pubblico che con tutto il diritto vuol essere rispettato, e va in teatro per udire l'operetta e non certe banalità che sono in aperta contraddizione con le più elementari regole del galateo.

Atti della Giunta provinciale amministrativa.

Seduta del 27 dicembre.

Deliberò di richiedere al Consiglio comunale di Cividale ulteriori schiarimenti circa la progettata istituzione di un ufficio tecnico municipale.

Approvò la vendita di alcuni immobili per parte della Congregazione di Carità di Aviano per pagamento di parte del legato dovuto alla vedova Redolfi.

Idem la vendita a trattativa privata di generi di ragione del civico Ospitale di Latisana.

Idem l'accettazione per parte del civico Ospitale di Udine di indennità di espropriazione di fondo da occuparsi per il campo del tiro a segno.

Idem idem di affranco di corrisponsione livellaria a debito di una ditta privata.

Approvò i consuntivi 1889 dei Pii Istituti elemosinieri di Venzone, Cordovado, Cercivento e Valvasone.

Idem 1888 e 1889 delle Congregazioni di Carità di Muzzana del Turgnano e Montereale Cellina.

Idem 1889 del legato Taddeo di Oltris amministrato dalla Congregazione di Carità di Ampezzo.

Idem 1888 della Congregazione di Carità di Bagnaria Arsa.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Trasaghis, S. Vito di Fagagna, Clauzetto, Fanna, Rivolto, Osoppo e Arzene.

Approvò l'autorizzazione a cancellare un'ipoteca data dall'Istituto Micesio di Udine a favore di un privato per cessazione di contratto di affittanza.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa vetture e domestici in Comune di Montereale Cellina.

Approvò l'utilizzazione del bosco Boscat in Comune di S. Giorgio di Nogaro del valore peritato di l. 1172.60

Approvò le transazioni tra il Governo ed i Comuni di Treppo Grande e San Daniele sui crediti per le requisizioni austriache del 1866.

Approvò la concessione ad un privato per parte di un Comune di Resiutta di 40 piante di pino.

Idem l'utilizzazione per parte del Comune di Ovaro di 25 piante di pino per il riatto delle opere dell'acquedotto.

Emise due decisioni in materia elettorale riguardante i Comuni di Vito d'Asio e Socchieve.

Approvò l'assunzione per parte del Comune di S. Vito di Fagagna di un mutuo di L. 10000 per far fronte a spese straordinarie.

Autorizzò il Comune di Ravascletto a stare in lite nella causa promossa da una ditta privata, in materia immobiliare.

Approvò il pagamento di una gratificazione di lire 1600 a favore del Segretario comunale di Valvasone.

Accolse un ricorso di un comunista di Platischis presentato contro la deliberazione consigliare, che respinse una domanda per assegnazione di un lotto dei beni comunali.

Approvò la transazione fatta dalla frazione di Lungis del Comune di Socchieve a definizione di liti avvenute in seguito a vendita di legname del bosco Chiasso.

Approvò la concessione di combustibile agli abitanti del Comune di Ovaro.

Emise voto favorevole per la Sovrana Sanzione dello Statuto organico della Congregazione di Carità di Attimis.

Approvò le modifiche al regolamento per la tassa sui cani del Comune di Pinzano.

Approvò le tariffe daziarie dei comuni consorziati di Barcis, Andreis, Cimolais, Claut ed Erto Casso per il quinquennio 1891-95.

Idem di Faedis, Attimis e Povoletto.

Idem di S. Vito, Cordovado e Morsano.

Idem di Paluzza, Arta, Cercivento, Zuglio.

Idem di Palmanova, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Castions, Gonars, Porpetto, S. Giorgio Nogaro, S. Maria la Longa e Trivignano.

Idem di Latisana, Muzzana, Pocenia, Precenicco, Ronchis, Rivignano e Teor.

Idem di S. Daniele, Colloredo, Coseano, Dignano, Majano, Ragogna, Rive d'Arcano e S. Odorico.

Idem di Martignacco, Campoformido, Cassacco, Fagagna, Feletto Umberto, Meretto, Moruzzo, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Reana, S. Vito di Fagagna, Tavagnacco e Tricesimo.

Idem di Spilimbergo, Sequals e S. Giorgio della Richinvelda.

Idem dei comuni isolati di Sacile e S. Leonardo.

Idem dei comuni consorziati di Gemona, Bordano, Montenars e Venzone e provvide d'ufficio per l'applicazione delle addizionali ai dazi di consumo governativi del Comune di Trasaghis.

Approvò l'assunzione per parte del Comune di Polcenigo di un mutuo di L. 20000 per l'esecuzione di varie opere igieniche.

Deliberò la costituzione coattiva di un consorzio medico tra i Comuni di Campoformido e Pasian di Prato.

Approvò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Osoppo, Chions, Pordenone, Budoja, Campoformido, Cividale, Tolmezzo, Brugnera, S. Vito al Tagliamento e S. Quirino per pagamento di spedalità estere.

Arresti.

Gattesco Angelo da Mortegliano fu arrestato per contravvenzione alla vigilanza.

De Michieli Anna venne arrestata perchè commetteva disordini nel Caffè Corazza. Mentre veniva accompagnata alla caserma, oltraggiò le guardie.

Il ritratto di un friulano ottuagenario che vive a Trieste.

Elda Giannelli, scrittrice di vaglia, pubblica sull'*Indipendente* di Trieste uno *schizzo* — ella dice, — sull'ottuagenario comm. Luca Pellegrini, friulano, del quale già il nostro giornale ebbe ad occuparsi, in alcune lettere da Trieste stampate in appendice. L'articolo porta il titolo: *Ottuagenari.*

«Se io fossi pittrice — scrive la signorina Giannelli — mi diletterei di mettere sulla *tela* le figure dei vecchi che ho conosciuti, di quelli, intendiamoci, giunti al confine della vecchiaia, a quel punto cioè che tocca o s'addentra nella decrepitezza. Ne avrei parecchie e tutte dissimili. La galleria riuscirebbe malinconica, ma non priva di varietà. In mano di un buon pittore darebbe studi caratteristici. Anche in mano di uno scrittore finamente psicologo, e i cui lavori la critica oggi chiamerebbe manierati, precisamente come chiama manteccati i quadri troppo finiti, i soggetti sarebbero suscettibili di attraente rilievo.

Io mi debbo contentare di segnarli a matita, così, per isvago mio, nemmeno con la più lontana idea di chiamar sovra essi l'attenzione del pubblico; il quale, vedendo a piè di pagina un nome che non è nè di pittore, nè di scrittore, non aspetterà licenza a tirar via senza leggere, e farà bene.

Naturalmente non ne schizzerò che alcuni, cominciando da un bellissimo

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 34

VENDETTA DI DONNA

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

— Ben volentieri ti ascolterò. Mi rattrista il pensiero che un uomo d'una tale capacità come tu sei debba isolarsi in questo solitario angolo del mondo... Se tu non avessi altra cagione per fermarti qui, che l'amore tuo per noi; sento che mi addolorerebbe il pensarci.

— Sta bene, Noemi. Ti racconterò la mia vita, e chi ero nel mondo e che ci feci e perchè bramo restar qui. Tutto saprai. Questa sera, dopo messo a dormire il piccino, vieni fuori sotto il pergolato; e ti narrerò ogni cosa. Udrai. Meraviglia e terrore ti ispireranno i miei casi. Per ultimo, spero e credo che mi perdonerai, come Iddio mi ha perdonato quando mi mandò presso di te.

E Noemi, dopo cena, mise a letto il piccolo Dadi, e poi venne fuori, dove Timar l'aspettava, e si assise a lui accanto, sulla panca rustica di vimini intrecciati.

La luna, colla sua faccia rotonda, appariva da lontano, sui confini dell'orizzonte, velata in parte dalle fronde dei noci. Non più la riguardava Timar come la desolata patria dei suicidi: ma come amico e benefico astro.

E Timar aprì il suo cuore e tutto raccontò a Noemi: la repentina morte di Alì Tscorbadschi, il naufragio della Santa Barbara, il salvamento di Timea, il ricupero dei tesori, le immensurate fortune, l'onnipotenza conquistata con quelle ricchezze, il suo matrimonio. Egli aprì il suo cuore e nulla tacque: nè l'amore che Timea gli aveva inspirato, nè i dolori entrati nel suo palazzo col matrimonio. Parlava di Timea come si parla di una santa — con venerazione. E non tacque la scena dello spionaggio, il dì che Timea ricevette il maggiore Katschuka; e nè la grandezza d'animo ch'ella mostrò, difendendo lo sposo non amato contro le accuse d'uno sconosciuto, contro i sospetti dell'uomo ch'ella amava riamata...

E Noemi pianse e riconobbe essere Timea propriamente una santa...

Michele, con appassionata parola, le narrò gli strazi patiti in quella notte: avvinto ad una donna che più non amava, dacchè il suo cuore s'era aperto ad altro affetto — ad una donna che non lo amava, che non lo aveva amato mai; — avvinto a questa donna che gli si manteneva fedele anche in mezzo alle aspre battaglie di un amore corrisposto, ch'ella respingeva; incatenato al mondo per le aderenze, per le ricchezze, per gli onori — al mondo che verun conforto gli poteva dare... Oh quali tormenti ineffabili!...

E Noemi sentiva quei tormenti e cercava co' suoi baci affettuosi di consolare il dolente...

Ed in ultimo, quand'egli ebbe a narrarle di quella terribile notte in cui l'avventuriero, il vagabondo gli comparì davanti nel castello e delle costui minaccie e del suo furore al sentire il malvagio scherzare sull'affetto suo per Dodì — fino al momento che, disperato, s'inginocchiò sul ghiaccio e fissò le onde lamentose dove pensava di finirla... e le onde gli mostrarono, anzichè il proprio, il volto del suo persecutore: fino a questo momento, in cui egli si prosternò contristo, e credette che la mano misericordiosa dell'onnipossente gli avesse chiusa quella ricercata fredda tomba: oh allora Noemi forte se lo strinse al seno, a lungo, quasi volesse ancora trattenerlo indietro, impedirgli di seppellirsi là, sotto un mare di ghiaccio...

— Tu, ora, sai quel che ho lasciato nel mondo, quel che trovai nella tua isola... E mi perdoni ciò che soffristi per cagion mia, tutte le mie colpe verso di te?..

I baci, le lagrime di Noemi furono la semplice, espressiva risposta.

Il racconto durò a lungo.

Frattanto, la breve notte estiva era passata; e quando Timar finiva la sua confessione, cominciava ad aggiornare.

— La mia coscienza ora è tranquilla — concluse. — Ho pagato i miei debiti, almeno spero. Timea possiede tutta la mia sostanza e riacquistò la libertà. L'avventuriero indossava i miei abiti, e portava anche il mio portafogli. Lo avranno sepolto credendolo me. Timea quindi è vedova. A te portai l'anima mia tutta intera, e tu l'accettasti. Ora, son tutti pagati.

Noemi infilò il braccio di Timar e lo condusse davanti alla culla del loro bambino....

Dodì si ridestò al bacio paterno; e come vide ch'era giorno chiaro, suo primo pensiero fu d'inginocchiarsi e le mani giunte, disse l'orazione mattinale:

— Che Dio benedica il buon papà e la buona mamma!...

... Oh Timar! tutto è pagato!

Un angelo prega sulla tua tomba — un altro angelo prega sul tuo letto, per la tua felicità...

Ma pure, non pareva a Noemi che tutto fosse compiuto.

— Michele — dissegli, guardandolo affettuosa. — Tu resti debitore di qualcosa ancora, nel mondo tu sei vissuto.

— Di che? e verso chi?

— Tu resti debitore verso Timea del segreto che l'altra donna ti rivelò.

— Quale segreto?

— Il nascondiglio che mette nella camera di lei. Dovevi pure avvertirnela. Per quel nascondiglio può entrare chi vuole, mentre ella dorme ed è sola...

— Ma questo secreto nessuno lo conosce, tranne Atalia!

— Gli è ben questo!

— Che pensi?

— Michele! Tu non conosci la donna. Tu non sai fin dove possa arrivare quell'Atalia. Ma io lo so. Compiango Timea perchè soffre, perchè non ti ama perchè ora sei mio, mio, mio. Però, s'ella per te sentisse l'affetto che sente pel maggiore e s'io potessi perderti per cagion sua, come Atalia per sua cagione perdette il maggiore... che Dio mi guardi dal trovarla sola e dormente!...

— Noemi, tu mi atterrisci...

— Così siamo noi donne. E tu lo ignori?... Affrettati ad informare Timea di quel segreto. Io bramo e voglio che Timea sia felice!

Timar la baciò sulla fronte.

— Cara e buona Noemi!... Io non posso scrivere a Timea, perchè ella conoscerebbe il mio carattere e non potrebbe quindi più ritenersi vedova ed unirsi all'uomo ch'ella [illegible] io restare il morto risuscitato [illegible] videnza assegnò questo [illegible]

— Le scriverò io...

— No, no, no!... Tue lettere [illegible] vono a lei pervenire... Io la copro d'oro e di diamanti, ma non una sillaba ella riceverà... Sei tu l'unico mio tesoro. Nulla a Noemi portai, che fosse di Timea; nulla di quello ch'è di Noemi deve andare a Timea...

— Bene — soggiunse la donna, sorridendo. — Conosco un terzo che può scriverle. Dodì scriverà la lettera.

Anche Timar dovette sorridere.

(Continua).

vecchio, una meraviglia, che porta superbamente i suoi ottantaquattr' anni, una barba di bambagia e l'ordine di commendatore. La figura è imponente; la testa, il viso, ricordano Garibaldi. Solo che il generale della libertà in gioviezza era biondo come Nazzareno, e questo, anch'esso antico navigatore, dovette avere i capelli come ala di corvo, a giudicare dagli occhi che sono come il carbone. Cadetto di marina, fu in Grecia all' epoca di Byron.

Tutti i nomi gloriosi di quella gloriosissima epopea gli son famigliari, d'una famigliarità ben diversa da quella che abbiamo con essi noi, cui ce li appresse la storia. Egli con gli uomini che portaron quei nomi ha vissuto. Con parecchi almeno; od almeno s'è trovato sui luoghi e nel tempo nel quale quelli vissero.

Di un'amabile mondanità, non c'è festa privata, sociale o publica, di spiccato carattere cui egli manchi, accolto dalla simpatia degli uomini e dal sorriso delle signore. Queste vanno a gara di corteggiarlo, dalle vecchie alle spose di vent'anni e alle fanciulle. Un tempo lo si vedeva alle prime rappresentazioni compiere cavallerescamente il giro dei palchetti. La sua testa bianca e folta, dall'espressione troppo spiritosa per parer quella d'un santo, compariva fra le più belle teste, bionde e bionde, ornate di fiori e di gioielli; o spiccava in platea tra le precoci calvizie e le angolosità di giovani vecchi, vivente immagine di una epoca più ricca di venustà e di vigore.

La sua parola è facile e sorridente, finamente mordace all'occasione. Non parla mai di sè, dei propri tempi, in modo da stancare. Si dice che scriva da lungo le sue memorie.

Certo egli è in grado di raccontar molto, di fare un libro curioso non inutile. La sua vita privata fu funestata da parecchi lutti. Vagamente la gente vi pensa quando lo vede e lo ascolta. Vive solo con una governante come un vecchio scapolo. Qualche volta va a salutare, in un paesello, una casuccia rossa, intorno a cui stanno dei platani giganteschi. Quei platani, egli, fanciullo, stette a guardarli a piantare. Era il giorno in cui Napoleone abdicava a Fontainebleau.

E' un ricordo che gli vien spesso sul labbro con compiacenza.

Bollettino della Croce Rossa Italiana.

È uscito in Roma, a cura del Comitato centrale, ed è un volume di circa 300 pagine che contiene notizie sull'attività e sviluppo dell'Associazione, il resoconto economico, le Circoscrizioni ed un appendice.

I Soci della Croce Rossa possono riceverlo esborsando soltanto *lire una* presso il Sotto-Comitato di Sezione in Udine, Via della Posta.

La morte improvvisa d'un bambino.

Una brutta e triste sorpresa toccò jeri ai conjugi Sgobero, abitanti in via Tomadini. Il loro bambino Carlo, di sei mesi, moriva improvvisamente fra le braccia della madre, nel letto, per convulsioni intestinali.

Ringraziamento.

La vedova ed i figli si sentono in dovere di rendere pubbliche grazie ed un attestato di sincera riconoscenza a quanti si prestarono in tanta jattura che colpi la famiglia del loro amato consorte e rispettivo padre *Giacomo Olivo*, e che in ogni guisa cercarono di raddolcire il sommo nostro cordoglio, ed esserci larghi di consigli e premure.

Non posso fare a meno di rendere le più sentite grazie al cav. sig. Gio. Battista Degani, che tanto si prestò per me e per la famiglia e che volle onorarci col concedere all' estinto il proprio avello.

Chiediamo scusa e compatimento se in momento di tanta disgrazia e dolore fossimo incorsi in qualche involontaria dimenticanza.

Udine, 29 dicembre 1890.

Olivo Giulia e figli.

Alle ore nove e mezza pom del giorno 26, circondato dalle amorose cure dei suoi cari, cessava di vivere

Giacomo Olivo fu Tomaso

Marito e genitore affettuosissimo; negoziante integerrimo; buono e leale coi suoi dipendenti, che lo consideravano e lo piangono come un secondo padre, Egli lascia di sè cara e venerata memoria in tutti quelli che lo conobbero ed ebbero campo di apprezzare le numerose doti del suo carattere e del suo cuore.

Alla desolata famiglia sia di qualche conforto il dolore che con essa condividono i numerosi amici dell'amatissimo estinto.

L'amico A. F.

Berlino, 27. La *Nord Deutsche* di fronte alla notizia dei giornali francesi circa il progetto del viaggio di Guglielmo in Francia, dichiara che il progetto non è mai esistito.

Roma, 28. Il Duca di Sermoneta telegrafò a Baccelli dichiarando che accetterebbe l'ufficio di sindaco di Roma.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 21 al 27 dicembre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 9
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 2
Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Regina Danielis fu Giuseppe d' anni 63 caffettiera — Giuseppe Gennaro di Leonardo di giorni 18 — Angelo Cicchiatti di Gio. Batta di mesi 5 — Giuditta Paroni-Bacciinelli fu Antonio d' anni 64 contadina — Maria Giustobarbieri fu Domenico d' anni 72 contadina — Giuseppe Croattini fu Francesco d'anni 50 calzolaio — Maria Tremonti di Pasquale d' anni 13 Scolara — Giulia Quargnassi-Agosti fu Francesco d' anni 75 agiata — Giacinto Luigi Toso fu Domenico d' anni 63 dentista — Leonardo Zeari di Giovanni d' anni 19 parrucchiere — Giacomo Olivo fu Tommaso d'anni 49 negoziante — Maria Sturma-Zanussi fu Mattia d' anni 57 rivendugliola — Santa Pecoraro-Durissini fu Leonardo d' anni 68 rivendugliola — Rosa Comacini di Andrea d' anni 27 suora di carità.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Ferro fu Giacomo d'anni 51 rivendugliolo — Luigi Moretti di Luigi d'anni 42 facchino — Margherita Zecchin fu Gio.Batta d' anni 68 casalinga — Angelo Driussi di Gio. Batta d' anni 18 agricoltore — Elisa Molossi d' anni 1.

Totale N. 19
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Angelo Zilli falegname con Maria De Simonis setaiuola — Angelo Modonutti conciapelli con Maria Anna Gorasso contadina — Vittorio Baschiera bandajo con Teresa Modonutti setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Cassbtti barbiere con Giuliana Minotti casalinga — Alessandro Fabris carradore con Catterina Cossio casalinga — Celestino Righi mastro muratore con Lucia Muner casalinga — Braida Francesco possidente con Collender Grazia Isabella possidente.

LOTTO

Estrazioni del 27 Dicembre.

Venezia	66	82	54	17	77
Bari	61	87	89	25	26
Firenze	16	57	77	29	56
Milano	84	58	21	81	48
Napoli	75	31	28	29	38
Palermo	4	80	62	19	88
Roma	3	46	20	78	26
Torino	23	70	21	28	10

Gazzettino Commerciale.

Grani.

Udine, 27 dicembre 1890.

In causa delle feste abbiamo avuto un mercato granario di meno in quest'ultimo periodo; ciò non pertanto la situazione è rimasta invariata. — I mercati di sabato e martedì furono forniti di cereali, ma, le domande essendo state attive, tutto ebbe esito.

Lo stato della campagna. Nella precedente settimana si ebbero delle nevicate in quasi tutti i paesi della Carnia e qui da noi pur se ne avrebbe avuto una buona dose se non fosse sopraggiunto lo scirocco.

I frumenti e le segale procedono bene.

Frumento. — Le pretese dei possessori di questo articolo s' aggirano intorno alle L. 23 al quintale, ma difficilmente è dato di spuntare un tal prezzo in bisogni del consumo giornaliero.

Granoturco. — E questo l'articolo che finora si è mantenuto più vivo di tutti gli altri. I prezzi sono sostenuti e accennano a qualche nuovo miglioramento, che avrà effetto non appena saranno esaurite le poche partitelle di cinquantino che ancora rimangono.

Segala. — Si quota da L. 12.50 a 13 all' ettolitro.

Avena. — Da L. 21 a 21.50 al quintale.

Sorgorosso. — Meno ricercato è i prezzi fermi da L. 6.50 a 8 all' ettolitro.

Verona, 28. Inaugurandosi la bandiera dell' Associazione monarchica liberale, si diede un banchetto all' on. Di Rudini cui assistettero 650 persone. Aderirono in unione a molti altri i deputati friulani De Puppi e Monti. Si fecero brindisi al Re, alla Regina, all'affratellamento delle varie classi sociali.

Livorno, 28. Il generale Cialdini è moribondo.

Washington, 27. — Si è scatenato un violento uragano di neve nella parte orientale e settentrionale dell' America.

Napoli, 28. E' morto per sincope l'illustre archeologo tedesco Schliemann. La salma venne imbalsamata e sarà trasportata in Atene.

Una Banca viaggiante.

Nel distretto del Manawatu, nella nuova Zelanda, vi è una Banca che disimpegna i suoi affari in un modo singolare. In certi giorni della settimana, un commesso della Banca, la cui sede è a Palmerston, viaggia lungo la linea ferroviaria fino a Otaki, su e giù, disimpegnando gli affari della Banca per la strada. Munito di un sacchetto contenente il denaro e di un paio di pistole contro i ladri, egli fa del vagone il suo quartier generale e vi riceve visite dai clienti alle stazioni, cambiando chèques o prendendo depositi, secondo le circostanze.

Notizie telegrafiche.

Disordini in Albania.

Belgrado, 28. Il governo serbo ha dichiarato alla Sublime Porta, che ove l' ordine non venisse prontamente stabilito nell'Albania, si vedrebbe costretto di prendere delle energiche misure per garantire le sue frontiere contro le continue invasioni delle bande dei briganti.

In Albania regnerebbe presentemente una completa anarchia. Parecchi cristiani dovettero fuggire nella Serbia e nel Montenegro per sottrarsi a questo stato di cose che metteva in continuo pericolo le loro vite e i loro bambini.

Ladri internazionali.

Vienna, 27. Fu scoperta una banda di ladri, che si era stabilita a Vienna, Londra, Berlino, Dresda ed Amburgo e che praticava furti nei treni ferroviari.

Il capo di questa banda, possessore d'una villa a Dresda, è il Dr. Simon che fu arrestato; presso di lui furono trovati 100 mila fiorini in carte di valori.

La pazzia di un milionario.

Pietroburgo, 27. Il proprietario di miniere d' oro Basilewsky, possessore di 50 milioni, regalò in un momento d' alienazione mentale il suo patrimonio ad una ballerina francese.

Un scienziato assassinato.

Costantinopoli, 27. Lo scienziato tedesco dottore Riemsch fu trovato assassinato presso Candia. I rapporti consolari dicono che non si ha la minima traccia dell' assassino, e che ignorasi se sia un cristiano, ovvero un mussulmano.

Incendio in alto mare.

Londra, 27. Un dispaccio del Lloyd da Shanghai 27 corr. dice che il vapore *Shanghai* appartenente alla *China Navigation Company* si è incendiato in alto mare presso Wahu. — Temesi che duecento passeggeri chinesi siano annegati.

Contadini in rivoluzione.

Roma, 27. Nelle tenute di Montemaggiore e Collelargo, appartenenti al Principe Sciarra, sono insorti molti contadini che si posero a devastare quelle località. Accorsero subito alcuni delegati di questura e molti carabinieri.

Brutto Natale in una caserma.

Monaco, 27. Alla festa dell' albero di Natale nella caserma del reggimento della Guardia reale, insorse una contesa. I militari aggredirono colle baionette. Molti rimasero feriti.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.